

BENEDETTO XVI Pellegrinaggio in Terra Santa  
8-15 maggio 2009

## Breve antologia su Gerusalemme

CERIMONIA DI BENVENUTO

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Aeroporto Internazionale Ben Gurion - Tel Aviv Lunedì, 11 maggio 2009

Anche se il nome Gerusalemme significa “città della pace”, è del tutto evidente che per decenni la pace ha tragicamente eluso gli abitanti di questa terra santa. Gli occhi del mondo sono sui popoli di questa regione, mentre essi lottano per giungere ad una soluzione giusta e duratura dei conflitti che hanno causato tante sofferenze. Le speranze di innumerevoli uomini, donne e bambini per un futuro più sicuro e più stabile dipendono dall’esito dei negoziati di pace fra Israeliani e Palestinesi. In unione con tutti gli uomini di buona volontà, supplico quanti sono investiti di responsabilità ad esplorare ogni possibile via per la ricerca di una soluzione giusta alle enormi difficoltà, così che ambedue i popoli possano vivere in pace in una patria che sia la loro, all’interno di confini sicuri ed internazionalmente riconosciuti. A tale riguardo, spero e prego che si possa presto creare un clima di maggiore fiducia, che renda capaci le parti di compiere progressi reali lungo la strada verso la pace e la stabilità.

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2009/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090511\\_welcome-tel-aviv\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090511_welcome-tel-aviv_it.html)

VISITA DI CORTESIA AL PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

Dal DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Palazzo Presidenziale – Gerusalemme Lunedì, 11 maggio 2009

Cari Amici, Gerusalemme, che da lungo tempo è stata un crocevia di popoli di diversa origine, è una città che permette ad Ebrei, Cristiani e Musulmani sia di assumersi il dovere che di godere del privilegio di dare insieme testimonianza della pacifica coesistenza a lungo desiderata dagli adoratori dell’unico Dio; di svelare il piano dell’Onnipotente, annunciato ad Abramo, per l’unità della famiglia umana; e di proclamare la vera natura dell’uomo quale cercatore di Dio. Impegniamoci dunque ad assicurare che, mediante l’ammaestramento e la guida delle nostre rispettive comunità, le sosterremo nell’essere fedeli a ciò che veramente sono come credenti, sempre consapevoli dell’infinita bontà di Dio, dell’inviolabile dignità di ogni essere umano e dell’unità dell’intera famiglia umana.

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2009/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090511\\_presidente-israele\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090511_presidente-israele_it.html)

BREVE VISITA ALLA CONCATTEDRALE DEI LATINI

Dal SALUTO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Gerusalemme Martedì, 12 maggio 2009

Cari fratelli e sorelle in Cristo, sono lieto di essere qui con voi oggi in questa Concattedrale, dove la comunità cristiana di Gerusalemme continua a riunirsi come ha fatto per secoli, sempre fin dai primi giorni della Chiesa. Qui, in questa città, Pietro per primo predicò la Buona Novella di Gesù Cristo il

giorno di Pentecoste, quando circa tremila anime si unirono al numero dei discepoli. Ancora qui i primi cristiani “erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” ( At 2,42). Da Gerusalemme il Vangelo si è diffuso “per tutta la terra... fino ai confini del mondo” (Sl 19, 4), ed in ogni tempo lo sforzo dei missionari della Chiesa è stato sostenuto dalle preghiere dei fedeli, raccolti attorno all’altare del Signore, per invocare la forza dello Spirito Santo sull’opera della predicazione.

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2009/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090512\\_concatt-latini\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090512_concatt-latini_it.html)

## SANTA MESSA

Dall’ OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Josafat Valley – Gerusalemme Martedì, 12 maggio 2009

L’esortazione di Paolo di “cercare le cose di lassù” deve continuamente risuonare nei nostri cuori. Le sue parole ci indicano il compimento della visione di fede in quella celeste Gerusalemme dove, in conformità con le antiche profezie, Dio asciugherà le lacrime da ogni occhio e preparerà un banchetto di salvezza per tutti i popoli (cfr Is 25,6-8; Ap 21,2-4).

Questa è la speranza, questa la visione che spinge tutti coloro che amano questa Gerusalemme terrestre a vederla come una profezia e una promessa di quella universale riconciliazione e pace che Dio desidera per tutta l’umana famiglia. Purtroppo, sotto le mura di questa stessa Città, noi siamo anche portati a considerare quanto lontano sia il nostro mondo dal compimento di quella profezia e promessa. In questa Santa Città dove la vita ha sconfitto la morte, dove lo Spirito è stato infuso come primo frutto della nuova creazione, la speranza continua a combattere la disperazione, la frustrazione e il cinismo, mentre la pace, che è dono e chiamata di Dio, continua ad essere minacciata dall’egoismo, dal conflitto, dalla divisione e dal peso delle passate offese. Per questa ragione, la comunità cristiana in questa Città che ha visto la risurrezione di Cristo e l’effusione dello Spirito deve fare tutto il possibile per conservare la speranza donata dal Vangelo, tenendo in gran conto il pegno della vittoria definitiva di Cristo sul peccato e sulla morte, testimoniando la forza del perdono e manifestando la natura più profonda della Chiesa quale segno e sacramento di una umanità riconciliata, rinnovata e resa una in Cristo, il nuovo Adamo.

Riuniti sotto le mura di questa città, sacra ai seguaci delle tre grandi religioni, come possiamo non rivolgere i nostri pensieri alla universale vocazione di Gerusalemme? Annunciata dai profeti, questa vocazione appare anche come un fatto indiscutibile, una realtà irrevocabile fondata nella storia complessa di questa città e del suo popolo. Ebrei, Musulmani e Cristiani qualificano insieme questa città come loro patria spirituale. Quanto bisogna ancora fare per renderla veramente una "città della pace" per tutti i popoli, dove tutti possono venire in pellegrinaggio alla ricerca di Dio, e per ascoltarne la voce, “una voce che parla di pace”!( cf. Sl 85,8).

Gerusalemme in realtà è sempre stata una città nelle cui vie risuonano lingue diverse, le cui pietre sono calpestate da popoli di ogni razza e lingua, le cui mura sono un simbolo della provvida cura di Dio per l’intera famiglia umana. Come un microcosmo del nostro mondo globalizzato, questa Città, se deve vivere la sua vocazione universale, deve essere un luogo che insegna l’universalità, il rispetto per gli altri, il dialogo e la vicendevole comprensione; un luogo dove il pregiudizio, l’ignoranza e la paura che li alimenta, siano superati dall’onestà, dall’integrità e dalla ricerca della pace. Non dovrebbe esservi

posto tra queste mura per la chiusura, la discriminazione, la violenza e l'ingiustizia. I credenti in un Dio di misericordia – si qualificano essi Ebrei, Cristiani o Musulmani –, devono essere i primi a promuovere questa cultura della riconciliazione e della pace, per quanto faticoso e lento possa essere il processo e gravoso il peso dei ricordi passati.

Vorrei qui accennare direttamente alla tragica realtà – che non può mai cessare di essere fonte di preoccupazione per tutti coloro che amano questa Città e questa terra – della partenza di così numerosi membri della comunità cristiana negli anni recenti. Benché comprensibili ragioni portino molti, specialmente giovani, ad emigrare, questa decisione reca con sé come conseguenza un grande impoverimento culturale e spirituale della città. Desidero oggi ripetere quanto ho detto in altre occasioni: nella Terra Santa c'è posto per tutti! Mentre esorto le autorità a rispettare e sostenere la presenza cristiana qui, desidero al tempo stesso assicurarvi della solidarietà, dell'amore e del sostegno di tutta la Chiesa e della Santa Sede.

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/homilies/2009/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20090512\\_josafat-valley\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/homilies/2009/documents/hf_ben-xvi_hom_20090512_josafat-valley_it.html)

#### INCONTRO ECUMENICO

Dal DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Sala del Trono della Sede del Patriarcato Greco-Ortodosso – Gerusalemme Venerdì, 15 maggio 2009

Cari amici, mentre vi incoraggio a proclamare con gioia il Signore risorto, desidero riconoscere l'opera svolta a questo scopo dai Capi delle comunità cristiane, che regolarmente si incontrano in questa città. Mi sembra che il servizio più grande che i Cristiani di Gerusalemme possano offrire ai propri concittadini sia di allevare ed educare una nuova generazione di Cristiani ben formati ed impegnati, solleciti nel desiderio di contribuire generosamente alla vita religiosa e civile di questa città unica e santa. La priorità fondamentale di ogni leader cristiano è di nutrire la fede degli individui e delle famiglie affidati alle sue premure pastorali. Questa comune preoccupazione pastorale farà sì che i vostri incontri regolari siano contrassegnati dalla sapienza e dalla carità fraterna necessarie per sostenervi l'un l'altro e per affrontare tanto le gioie quanto le difficoltà particolari che segnano la vita della vostra gente. Prego perché si comprenda che le aspirazioni dei Cristiani di Gerusalemme sono in sintonia con le aspirazioni di tutti i suoi abitanti, qualunque sia la loro religione: una vita contrassegnata da libertà religiosa e da coesistenza pacifica e – in particolare per le giovani generazioni – il libero accesso all'educazione e all'impiego, la prospettiva di una conveniente ospitalità e residenza familiare e la possibilità di trarre vantaggio da una situazione di stabilità economica e di contribuirvi.

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2009/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090515\\_incontro-ecumenico\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090515_incontro-ecumenico_it.html)

dall' UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro

Mercoledì, 20 maggio 2009

Pellegrinaggio in Terra Santa

Gerusalemme è il crocevia delle tre grandi religioni monoteiste, e il suo stesso nome – “città della pace” – esprime il disegno di Dio sull'umanità: formare di essa una grande famiglia. Questo disegno, preannunciato ad Abramo, si è pienamente realizzato in Gesù Cristo, che san Paolo chiama “nostra pace”, perché ha abbattuto con la forza del suo Sacrificio il muro dell'inimicizia (cfr Ef 2,14). Tutti i

credenti debbono pertanto lasciare alle spalle pregiudizi e volontà di dominio, e praticare concordi il comandamento fondamentale: amare cioè Dio con tutto il proprio essere e amare il prossimo come noi stessi. E' questo che ebrei, cristiani e musulmani sono chiamati a testimoniare, per onorare con i fatti quel Dio che pregano con le labbra. Ed è esattamente questo che ho portato nel cuore, in preghiera, visitando, a Gerusalemme, il Muro Occidentale – o Muro del Pianto – e la Cupola della Roccia, luoghi simbolici rispettivamente dell'Ebraismo e dell'Islam. Un momento di intenso raccoglimento è stato inoltre la visita al Mausoleo di Yad Vashem, eretto a Gerusalemme in onore delle vittime della Shoah. Là abbiamo sostato in silenzio, pregando e meditando sul mistero del "nome": ogni persona umana è sacra, ed il suo nome è scritto nel cuore del Dio eterno. Mai va dimenticata la tremenda tragedia della Shoah! Occorre al contrario che sia sempre nella nostra memoria quale monito universale al sacro rispetto della vita umana, che riveste sempre un valore infinito.

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/audiences/2009/documents/hf\\_ben-xvi\\_aud\\_20090520\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2009/documents/hf_ben-xvi_aud_20090520_it.html)

PREGHIERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI  
AL MURO OCCIDENTALE DI GERUSALEMME

Martedì, 12 maggio 2009

Dio di tutti i tempi,  
in occasione della mia visita a Gerusalemme,  
la "Città della Pace",  
patria spirituale di Ebrei, Cristiani e Musulmani,  
porto al tuo cospetto le gioie, le speranze e le aspirazioni,  
le prove, la sofferenza e il dolore  
di tutto il tuo popolo in ogni parte del mondo.

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,  
ascolta il grido degli afflitti, di chi ha paura,  
di chi è privo di speranza;  
manda la tua pace in questa Terra Santa,  
nel Medio Oriente,  
in tutta la famiglia umana;  
muovi i cuori di quanti invocano il tuo nome,  
perché percorrano umilmente  
il cammino della giustizia e della compassione.

"Buono è il Signore  
re con chi spera in Lui,  
con colui che lo cerca!" (Lam , 3,25).

[http://www.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2009/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090512\\_prayer-wall\\_it.html](http://www.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090512_prayer-wall_it.html)